

Testamento biologico, mediazione dei cattolici Pd

Un emendamento apre alle tesi di Rutelli. Obiettivo: evitare divisioni e favorire il dialogo con parte del Pdl

I contenuti

Forma
Deve essere raccolta da un notaio "a titolo gratuito" e sottoscritta da un medico abilitato

Validità
Ha una validità di 3 anni, può essere rinnovata, revocata o modificata

Il fiduciario
Firma la Dat e si impegna a contribuire alla sua realizzazione

Sostegno vitale
Nutrizione e idratazione non possono essere oggetto della Dat

Proibizioni
Divieto di eutanasia, di suicidio assistito e accanimento terapeutico

Espressioni
Si possono esprimere i propri orientamenti circa "l'attivazione o meno di specifici trattamenti sanitari"

Medico
Non è tenuto a "porre in essere prestazioni contrarie alle sue convinzioni di carattere scientifico e deontologico"

ANSA-CENTIMETRI

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - È in cantiere un nuovo emendamento del Pd sul punto-chiave della legge sul testamento biologico. L'iniziativa è dei popolari. L'obiettivo è duplice: da un lato andare incontro alle proposte di Rutelli e tentare nel Pd una sintesi unitaria, dall'altro offrire un terreno di mediazione a chi nel Pdl si mostra interessato al dialogo. La bozza dell'emendamento circola da qualche giorno e le prime valutazioni sono positive, anche sul fronte laico. L'autore è Daniele Bosone, cattolico, medico neurologo, già artefice con Ignazio Marino della mozione che ha definito l'«orientamento prevalente» del Pd.

Allo stato la posizione «prevalente» del Pd è espressa in un emendamento al ddl Calabrò a firma Finocchiaro, Zanda, Latorre, che contiene due affermazioni. La prima: idratazione e nutrizione vanno considerate «sostegno vitale» e quindi sempre assicurate al paziente. La seconda: in via eccezionale questi trattamenti possono essere sospesi qualora espressamente indicato nella Dat (dichiarazione anticipata di trattamento). Su questo testo Bosone ha innestato due correzioni. Innanzitutto, ed è la novità più rilevante, il caso «eccezionale» viene definito come patologia: la volontà espressa nella Dat può essere attuata se il paziente si trova «in stato vegetativo» e se viene «accertata l'assenza di attività integrativa cortico-sottocorticale». È in pratica la condizione in cui si trovava Eluana. E si tratta di una definizione, spiega Bosone, riconosciuta dalla comunità scientifica e capace di «togliere quel margine di incertezza altrimenti presente nella norma». Ma, accanto a questa corre-

zione, ce n'è anche un'altra, che accoglie parte della proposta di Francesco Rutelli. L'ex leader della Margherita, nel suo emendamento, aveva escluso dalla Dat la sospensione di alimentazione e idratazione. Una posizione che, sul punto, coincide con la linea del ddl Calabrò. Tuttavia la "terza via" di Rutelli prevede, «nelle fasi terminali della vita», la possibilità estrema di un'interruzione del trattamento a condizione di una «comune valutazione» del medico, dei familiari e del fiduciario del paziente. Ebbene, Bosone recepisce questa eccezione, sia pure subordinandola all'«assenza di attività integrativa cortico-sottocorticale». Nella nuova formulazione dell'emendamento Pd, insomma, diventerebbe possibile, sia pure in ambiti molto limitati, una sospensione di idratazione e alimentazione anche in assenza di una Dat.

«Cerchiamo con step successivi - spiega Bosone - di definire una sintesi condivisa tra affermazione del principio della vita

e diritto all'autodeterminazione». Nel Pd c'è una ragione politica ulteriore: ridurre i dissensi nel voto. E i popolari, ora che Dario Franceschini è segretario, sono ancor più impegnati per cercare intese. Il problema è che, al momento, il Pdl non pare interessato a questo genere di mediazioni. Lo stato maggiore ha deciso di procedere con la legge, fissando la linea di demarcazione sull'obbligo di alimentazione e idratazione, senza eccezioni. Del resto, il Pdl ha un fronte interno teo-con (guidato da Alfredo Mantovano) che contesta l'idea stessa della Dat. Negoziare con il Pd vorrebbe dire, dunque, rischiare una frattura verticale nel partito. In ogni caso, nel Pdl non mancano i fautori del dialogo. Tra questi ci sono i laici dissidenti, ma anche Pisanu, Cicchitto, lo stesso Bondi. Ieri

Franco Marini ha lanciato segnali in questa direzione: «Bisogna trovare una soluzione largamente condivisa». Lo stesso Franceschini ha ripetuto: «È assurdo costruire una barriera che separi i cattolici dai laici». «A questo punto, il nostro voto finale - sono parole di Pierluigi Castagnetti - dipenderà dall'atteggiamento che il Pdl avrà verso queste proposte». Come dire: se il no fosse pregiudiziale, nel Pd anche il grosso dei cattolici non voterà il testo Calabrò.